

RAPPORTO ITALIA 2011

Sintesi per la Stampa



[SCHEDA 54]

PADRI SEPARATI E FAMIGLIE MONOGENITORIALI: I NUOVI POVERI

Dal pater familias al pater. Prima erano solamente dei non-troppo-presenti compagni di gioco, più spesso dispensatori di punizioni, i cosiddetti *pater familias*; oggi, data l'alta incidenza di separazioni e divorzi nella società moderna, sono semplicemente *pater*.

Al variare delle epoche della storia occidentale cambiano parimenti i connotati per essere un "buon padre". Il rigore, l'autorità e il distacco che facevano di un uomo il capofamiglia sono ormai sorpassati, lasciando il posto ad esigenze, di coppia e sociali, che hanno portato la figura paterna a subire radicali trasformazioni nel comportamento in famiglia e nell'approccio con la prole. Tutto ha avuto inizio quando la tradizionale gestione familiare, che vedeva l'uomo impegnato a portare a casa lo stipendio e la donna accudire i figli e prendersi cura del marito, è venuta meno. L'emancipazione femminile e una vita improntata sempre più ai valori propinati dal consumismo dilagante in tutto l'Occidente hanno ridisegnato completamente il volto delle famiglie: le donne hanno preso a lavorare e gli uomini ad essere maggiormente presenti in casa, con il ruolo di marito e con quello di padre. Questa "rivoluzione" nelle abitudini familiari ha portato l'uomo ad investire sempre di più nel rapporto con i figli, ad essere sempre più partecipe e presente nell'allevamento della prole. Importanti conquiste che costituiscono il bagaglio principale a cui attingere anche dopo la rottura matrimoniale... E non si tratta semplicemente di aiutare i figli nei loro impegni quotidiani (leggere loro una favola, accompagnarli a scuola o in palestra), ma del carico emotivo che, in rari casi prima dei tempi attuali, i padri sono disposti ad offrire. E a difendere ad ogni costo. Proliferano infatti blog, siti e associazioni di chi dopo il divorzio si vede negare la possibilità di mantenere rapporti con i propri figli, istituiti per dare una possibilità di sfogo e di ascolto condiviso, consigli pratici e consulenze legali. Il fenomeno dei padri separati che si fanno carico della prole assume un'importanza nuova in relazione non al valore assoluto di questo cambiamento nelle abitudini sociali ma all'incremento del fenomeno, tale da essere meritevole di nuove definizioni e di indagini statistiche.

Genitori in crisi. Che l'istituto matrimoniale sia in crisi non rappresenta di certo una novità. Nel periodo compreso tra il 1995 e il 2008 si registra infatti, in soli tredici anni, un calo dei matrimoni celebrati pari al -15% e un incremento di separazioni e divorzi rispettivamente del 61% e del 101%. Nel 2008 i figli coinvolti nelle cause di separazione e divorzio sono stati rispettivamente il 70,8% e il 62,4%). Dal 2005 al 2006 la percentuale di minori affidati esclusivamente alla madre in fase di separazione è passato dall'80,7% al 58,3% (-22,4%), registrando un aumento del 23,4% nelle pratiche di affidamento congiunto (passate dal 15,4% del 2005 al 38,8% dell'anno successivo). Lo stesso tipo di andamento è stato registrato per quanto riguarda le cause di divorzio, anche se le percentuali si attestano in questo caso su valori più bassi: se nel 2005 infatti l'82,7% dei minori aveva la madre come genitore affidatario, nel 2006 si è scesi al 67,1%, con un decremento del 15,6%. Parimenti, i casi di affidamento congiunto in seguito ad un divorzio hanno registrato un incremento del 16,4% tra il 2005 e il 2006, essendo passati dall'11,6% del 2005 al 28% dell'anno successivo. Ma i cambiamenti più incisivi hanno avuto modo di esplicarsi l'anno successivo, nel 2007: rispetto all'anno precedente la diminuzione degli affidamenti dei figli minorenni concessi alla madre è stata del 32,7% nelle separazioni e del 21% nei divorzi, mentre la pratica di affidare la prole alla cura di entrambi i genitori è cresciuta, sempre rispetto al 2006, del 33,3% nelle separazioni e del 21,9% nei divorzi. Nel 2008, infine, la tendenza si è consolidata, essendo le madri affidatarie esclusive nel 19,1% dei casi di separazione e nel 34,7% dei casi di divorzio, contro la pratica dell'affido condiviso, che interessa il 78,8% delle separazioni e il 62,1% dei divorzi. Se nel 2000 solo il 4,6% e il 6,6% dei figli coinvolti, rispettivamente, in cause di separazione e divorzio, veniva affidato al padre, nel 2008 tale percentuale si attesta a quota 1,5 e 2,6 (-3,1% per le separazioni e -4% per i divorzi).

Affido congiunto e lo svantaggio economico dei padri. Nonostante la nuova legge 54/2006 obblighi entrambi i genitori a provvedere al sostentamento economico dei figli nati da una unione non più essere, la realtà dimostra che a patire maggiormente le ristrettezze economiche sono gli uomini i quali, nella gran parte dei casi, devono trovare un nuovo domicilio. Con un matrimonio andato in pezzi, una nuova esistenza da inventare e a cui abituarsi e un equilibrio talvolta precario, bisogna pure fare i conti con il portafoglio, solitamente più che dimezzato quando, oltre all'assegno di mantenimento da versare ai figli, sussistono impegni economici presi in precedenza che non cessano con la rottura dell'unione coniugale; e la spesa per eccellenza è costituita dal mutuo, una tassa da pagare per una casa in cui non si vivrà più. Anche chi poteva contare su un buon tenore di vita durante la vita matrimoniale può ritrovarsi a dover stringere la cinghia, ad accettare compromessi, come ad esempio tornare a vivere in casa con i genitori o chiedere ospitalità a parenti o amici se non si ha la possibilità di prendere una casa tutta per sé. C'è perfino chi è costretto, dopo aver provato a dormire in macchina o anche sul posto di lavoro, a rivolgersi ai dormitori pubblici.

Una nuova categoria di poveri. Se fino a pochi anni fa i genitori "erano in guerra" e i figli ne piangevano le conseguenze, oggi anche gli adulti diventano vittime. Sono proprio loro, i papà separati, a finire sempre più frequentemente sul lastrico, a rappresentare una nuova categoria di poveri, a chiedere aiuto alla Chiesa o ai servizi sociali. Secondo la Caritas il 25% degli ospiti delle mense dei poveri sarebbero proprio le persone separate o divorziate; una verità scomoda ma facile da credere, considerando che l'80% dei padri separati non riesce a vivere con ciò che resta del loro stipendio.